

In memoria del Card. Anastasio A. Ballestrero Arcivescovo emerito di Torino già Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

ITINERARIO DI VITA

Il Cardinale Anastasio Ballestrero, nato a Genova il 3 ottobre 1913, inizia il suo cammino nella vita religiosa entrando, all'età di 11 anni, al Deserto di Varazze (Savona), sede del seminario minore dei Carmelitani scalzi.

All'età di 15 anni Alberto inizia il periodo di noviziato a Loano (SV), convinto della sua chiamata ad abbracciare la Regola dei Frati scalzi della Beata Vergine Maria del Carmelo, ed emette i primi voti religiosi nel 1929 prendendo il nome di Fra Anastasio del SS. Rosario.

Ordinato sacerdote il 6 giugno 1936, Fra Anastasio esercita il suo primo servizio nell'Ordine come docente di teologia dogmatica e poi di patrologia, di storia dell'Ordine e di teologia spirituale.

Dopo aver ricoperto la carica di Provinciale, viene eletto nel 1955 Preposito Generale dei Carmelitani scalzi, carica che egli ricoprì per due sessenni consecutivi fino al 1967.

Il 21 dicembre 1973 viene chiamato da Paolo VI alla guida dell'arcidiocesi di Bari e il 1° agosto 1977 lo stesso Pontefice lo trasferisce alla cattedra arcivescovile di Torino.

Giovanni Paolo II, nel Concistoro del 30 giugno 1979, lo crea Cardinale e il 18 maggio dello stesso anno lo chiama ad assumere la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, che si protrae per due trienni, fino al 1° luglio del 1985.

Al settantacinquesimo anno di età, nel marzo del 1989, il Cardinale Ballestrero lascia la diocesi di Torino e si ritira a Bocca di Magra, ove dedica i dieci anni della sua quiescenza ad un impegno, che peraltro ha sempre caratterizzato la sua vita: il servizio della Parola e l'accompagnamento spirituale per Vescovi, Preti e Laici.

Il Signore lo ha chiamato a sé il 21 giugno 1998 dopo un lungo periodo di malattia, nel quale ha sempre conservato perfetta lucidità.

Le esequie sono state celebrate dall'Arcivescovo di Torino, il Card. Giovanni Saldarini, nella Chiesa di San Filippo in Torino il giorno 25 giugno 1998, mentre il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, esprimendo i sentimenti di partecipazione spirituale del Santo Padre al lutto della diocesi, ha letto il testamento spirituale del Cardinale defunto, la cui salma riposa nell'eremo di Varazze, ove il Cardinale Ballestrero ha iniziato il suo cammino di vita religiosa.

PARTECIPAZIONE AL CORDOGLIO

Nell'apprendere la notizia della morte del Porporato il Santo Padre si è raccolto in preghiera. Successivamente ha fatto pervenire all'Arcivescovo di Torino, Card. Giovanni Saldarini, il seguente telegramma:

Appresa con emozione la notizia della pia dipartita del Venerato Cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, le porgo le mie sentite condoglianze per il lutto che ha colpito codesta comunità diocesana della quale egli fu zelante Arcivescovo. Nel ricordare con affettuoso rimpianto la profonda spiritualità, il generoso impegno nella guida dell'Ordine dei Carmelitani scalzi come Preposito Generale, lo slancio nella evangelizzazione delle Diocesi di Bari e di Torino a lui successivamente affidate ed il prezioso servizio svolto come Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, rendo grazie al Signore per una così eminente figura di Religioso Sacerdote e Arcivescovo ed elevo al tempo stesso fervide preghiere perché il Padre Celeste accolga questo suo servo buono e fedele nel gaudio eterno, che ben merita chi, come lui, ha speso tutta la vita nella continua dedizione alla gloria di Dio e al bene delle anime, mentre invio a lei, al presbiterio, ai fedeli ed a quanti condividono il dolore per la sua scomparsa la confortatrice Benedizione Apostolica, segno della mia intensa partecipazione al comune cordoglio.

JOANNES PAULUS PP. II

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha emesso il seguente comunicato:

“La Presidenza della Conferenza Episcopale e tutti i Vescovi italiani apprendono con commozione la morte del Cardinale Anastasio Ballestrero, che fu Presidente della C.E.I. dal 30 giugno 1979 al 1° luglio 1985 per due mandati consecutivi. Avvertono con più viva intensità i sentimenti di stima, affetto e gratitudine che hanno sempre avuto verso di lui. Lo seguono con la preghiera piena di fiducia, mentre ci lascia per entrare nel mistero di Dio.

Mentre nell'ora del commiato torna alla memoria l'itinerario della sua vita, un ricordo particolare meritano senz'altro i sei anni in cui egli distribuì il suo tempo e le sue energie tra la cura pastorale della Chiesa di Torino e la guida della nostra Conferenza, spendendosi in un servizio tanto faticoso quanto generoso e appassionato.

Dotato di vasta esperienza di governo e di intelligenza acuta e pronta nel valutare le situazioni concrete, seppe fare una lettura sapienziale della vita ecclesiale e sociale innestando il suo ministero in una consapevole e profonda spiritualità.

Ricercava il colloquio fraterno con i confratelli vescovi: molti hanno trovato in lui un vero compagno di viaggio, oltre che un consigliere sapiente e autorevole.

Nell'accostarsi ai problemi e avviarli a soluzione, sapeva valorizzare le competenze e il contributo di tutti i suoi collaboratori: li ascoltava attentamente e, ottenute le più ampie informazioni possibili, procedeva immediatamente a individuare prospettive di lavoro, formulando proposte assai pertinenti.

Attento alle vicende storiche del paese – si pensi anche solo alla morte di Vittorio Bachelet, vittima del terrorismo – il Card. Ballestrero ha sollecitato molto la riflessione sui rapporti tra fede e storia, tra cristianesimo e cultura. Ne è scaturito un documento *La Chiesa italiana e le prospettive del paese* (1981), che qualifica in modo nuovo la presenza e il coinvolgimento della Chiesa nei problemi della società, proponendo come criterio di discernimento il “partire dagli ultimi”.

Speciale attenzione egli riservò al programma pastorale per gli anni '80 “Comunione e Comunità”: le singole articolazioni – soprattutto quelle relative alla famiglia (1981) e all'Eucaristia (1983) – le ha seguite con competenza e con intelletto d'amore. In questo modo egli mostrò come la riflessione teologica possa mettersi a servizio della pastorale e, nello stesso tempo, da essa ricevere afflato spirituale.

Un capitolo a parte è da riservare alle materie giuridiche: durante la sua presidenza hanno avuto luogo l'*Accordo per la revisione del Concordato*, firmato dal Card. Casaroli e dal presidente del Consiglio Craxi (1984), e la revisione dello *Statuto della Conferenza Episcopale Italiana* (1985). Qui il Card. Ballestrero si è impegnato soprattutto in una vigile opera di discernimento spirituale e pastorale affinché la normativa canonica e concordataria fosse messa a pieno servizio dell'attività pastorale della Chiesa in Italia.

Gli ultimi due anni della sua presidenza hanno visto il Card. Ballestrero impegnato anche sul fronte della *verifica dei catechismi*. Come recita il documento relativo, egli ha concepito tale verifica come un impegno di corresponsabilità ecclesiale, sostenuta dal supporto fattivo e critico dei vari uffici della C.E.I., soprattutto dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Non si può passare sotto silenzio un evento al quale il Card. Ballestrero ha annesso grande importanza: l'edizione italiana definitiva del *Messale Romano*, che non è una semplice traduzione, ma un arricchimento.

mento liturgico singolare, adatto alle esigenze pastorali della celebrazione.

Fondamentale poi è stato il contributo del Card. Ballestrero alla preparazione e alla celebrazione del Convegno ecclesiale di Loreto su "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini" (1985).

Se si vuole caratterizzare l'intera attività del Card. Ballestrero nella C.E.I. si deve certamente dire che essa fu un intreccio di sapienza evangelica e di saggezza umana, un amalgama di realismo storico e di aperture profetiche, un'armoniosa sintesi di azione e contemplazione".

LA PRESIDENZA
della
Conferenza Episcopale Italiana